

Momenti particolari

1. ROMA, CITTA' DEL VATICANO

PIAZZA SAN PIETRO

28 APRILE 2013

ABBRACCIO DEL PAPA

Ho scelto questa foto perché rappresenta un momento molto importante della mia vita. Ero molto piccolo, avevo solo sette mesi. I miei nonni non erano mai stati a Roma, nonostante i vari viaggi effettuati dalla Germania per tornare in Sicilia durante le vacanze estive. I miei genitori, quindi, hanno organizzato questo viaggio a Roma, sapendo anche del nuovo insediamento del Papa. Dopo aver fatto un giro per la Capitale, abbiamo partecipato alla Messa del nuovo Papa, Francesco. Conclusa la Messa, il Papa con la papamobile, salutava i fedeli facendo il giro di piazza San Pietro molto affollata. Un signore molto alto (di cui non conosciamo il nome), ha chiesto ai miei genitori di prendermi in braccio per avvicinarmi durante il passaggio del Papa. Era una giornata molto calda, c'era molta gente e io iniziai a piangere. Quando Francesco è arrivato da noi, si è fermato, si è accorto che ero agitato e ha detto "Ma piange!". Le sue guardie mi hanno comunque avvicinato a lui che ha teso le braccia e mi ha baciato. Il signore (non credente) si è commosso, mi ha ripreso in braccio e mi ha sollevato verso l'alto gioioso. I miei genitori mi hanno raccontato che, una volta in braccio alla mia mamma, le persone nei dintorni volevano accarezzarmi e congratularsi per ciò che era accaduto. Tutti i membri della mia famiglia hanno provato una forte emozione che ricordano sempre con molto piacere. Per noi questo momento è stato una benedizione.

2. Scarpe da basket bianche e rosse, numero 37

L'oggetto che ho scelto sono un paio di scarpe da basket bianche e rosse della Nike, taglia 37, che usavo l'anno scorso per allenarmi. Le ho scelte per il museo di classe perché sono legate a un evento abbastanza comico.

Era aprile 2025, ero a casa e mi stavo preparando per andare all'allenamento. Ho preso la sacca con dentro le scarpe e sono andato in palestra a piedi, visto che la palestra è vicina a casa. Una volta arrivato, mi sono accorto che le scarpe che avevo preso non erano le mie, ma quelle di mio fratello e sono corso a casa per prendere quelle giuste. Tornato in palestra, mi sono accorto che avevo sbagliato di nuovo: stavolta, nella fretta, avevo preso le mie scarpe dell'anno precedente, identiche ma molto più piccole. Sono di nuovo corso a casa e... le mie scarpe non c'erano! Solo dopo ho scoperto che quella mattina, mentre ci preparavamo per uscire, le aveva prese mio fratello, pensando fossero le sue. Ma i guai, purtroppo, non erano finiti qui: l'allenatore mi aveva visto arrivare ma non mi trovava più, e aveva chiamato i miei genitori, che si erano spaventati e cercavano di capire dove fossi finito. Alla fine li ho chiamati dal telefono di un mio amico (visto che mi ero scordato anche il telefono), si sono tranquillizzati e la situazione fortunatamente si è risolta.

Insomma, c'è stata una gran confusione per un paio di scarpe e alla fine non mi sono neanche allenato perché era troppo tardi.

Ricordi di viaggio

Geode di quarzite bianca trasparente naturale

Questo geode è un ricordo di una gita in famiglia al Parco Archeominerario di San Silvestro a Campiglia Marittima. Il Parco Archeominerario di San Silvestro è un'area museale e naturale che comprende varie gallerie delle vecchie miniere del luogo ormai inutilizzate da tempo, un villaggio medievale fondato tra il X e l'XI secolo da minatori e fonditori, Il Museo dell'Archeologia e dei Minerali, il Museo delle Macchine Minerarie e il Museo dei Minatori e vari sentieri naturalistici per un totale di 450 ettari di terreno.

Con la mia famiglia ci siamo passati nel settembre del 2022, dopo un soggiorno di una settimana in un campeggio lì vicino, avevamo una giornata libera e decidemmo di passare quest'ultima giornata di vacanze in questo luogo.

Come prima cosa ci fecero vedere un video introduttivo al luogo, poi, insieme al gruppo, ci fecero indossare dei caschi e scendere dentro le miniere; visitammo l'area percorribile a piedi dove ci illustrarono le varie tecniche di estrazione utilizzate dai minatori e i minerali estratti, oltre a le loro proprietà. Continuiammo la visita attraverso le zone più grandi e non percorribili a piedi con un trenino, un episodio che mi ricordo fu quando, entrati in una delle grotte le luci non si accesero e la guida, anch'essa sorpresa da questo fuori programma, ci descrisse la zona nonostante il buio, infine il trenino ci portò dall'altro versante della collina dove potevamo continuare un percorso naturalistico con delle tappe ai vari musei posti lungo il sentiero. In questi musei venivano raccontate le vicende del luogo e della miniera, le macchine usate per l'estrazione e le condizioni di vita dei minatori. Fu proprio nel Museo dell'Archeologia e dei Minerali che prendemmo questo geode come ricordo di questa fantastica gita.

Souvenir preso in Giordania. Si tratta di una boccetta di vetro, sigillata da un tappo di sughero. Contiene una sabbia molto comune, non quella del deserto perché ovviamente non si può prendere. Il suo colore è sull'arancio che in fatto ricorda il colore di quelle del deserto del giorno prima. L'abbiamo acquistato in un negozio di beduini vicino al deserto.

STORIA

Ogni volta che guardo questa sabbia mi ritorna alla mente una delle avventure più pazzesche e belle della mia vita! Ero in vacanza con la mia famiglia in Giordania, una delle tappe del tour programmate dall'agenzia prevedeva delle escursioni nel deserto del Wadi Rum, noto anche come la "Valle della Luna". Oltre ad essere un posto molto bello da visitare (qui è stato girato il film Lawrence d'Arabia) è stata anche l'occasione di una scena divertente. Durante l'escursione, un beduino giovane e spericolato, ci ha portato a bordo della sua jeep, dove io, babbo e mio fratello eravamo seduti su un pianale dietro, all'aperto, a godere del paesaggio e a ridere come matti mentre mia mamma sclerava. Guidava come un pazzo, salendo e

scendendo le ripide salite e discese delle Dune, e noi eravamo lì a urlare spaventati e divertiti allo stesso tempo! Mentre noi ci si scontrava l'uno contro l'altro sulle panche legate dietro, abbiamo preso una duna e abbiamo fatto un salto! È stata un'esperienza unica e divertentissima e non la dimenticherò mai! Soprattutto per tutte le cavolate che mamma urlava e per cui io e mio fratello si rideva! Naturalmente questa sabbia non proviene direttamente dal deserto perché zona protetta dall'Unesco e quindi illegale da prendere. Nonostante sia soltanto un souvenir di un minerale, preso all'aeroporto per ricordare questo viaggio, ogni volta un sorriso compare sul mio volto alla sua vista. È proprio per questo che l'ho scelto, anche se è solo un oggetto riesce a portarmi a un ricordo che mi rende felice e che unisce la mia famiglia.

Foto dell'auto di famiglia

È una macchina grigio metallizzato della Volkswagen, molto spaziosa all'interno a 7 posti. L'abbiamo comprata il 7 novembre 2019.

Un oggetto che lega la mia famiglia e che ci ricorda molti momenti passati insieme è la macchina di mio padre. Infatti con quella macchina abbiamo fatto molti viaggi tutti e 5 insieme. Abbiamo preso la macchina l'anno in cui è nata mia sorella Alice, a novembre del 2019 il giorno del compleanno di mia madre. Da quel giorno l'abbiamo usata per andare a scuola, a lavoro o negli altri momenti di vita quotidiana, ma l'abbiamo usata anche per fare molti viaggi tutti insieme.

Durante questi anni siamo andati in molti posti, alcune destinazioni erano vicine, come Arezzo, Pienza e Lucca, mentre altre invece erano più lontane, come l'isola d'Elba, Parigi, Andalo e Cremona.

Alcuni di questi viaggi sono stati veramente lunghi, come quello di Parigi, dove abbiamo fatto una sosta a metà viaggio in un appartamento o come Cremona dove siamo andati a prendere la nostra cagnolina Kara. Specialmente durante questi lunghi viaggi ascoltiamo la musica, facciamo dei giochi a voce, dormiamo o ci raccontiamo delle cose. In particolare nel tragitto verso Cremona abbiamo parlato molto del fatto che non eravamo sicuri di prendere un cane, soprattutto perché è una grande responsabilità e ha bisogno di molte cure e affetto. Lungo quel tragitto siamo stati tentati molte volte di tornare indietro, ma alla fine siamo arrivati a destinazione e, dopo aver svolto tutte le cose burocratiche, siamo tornati a casa insieme alla nostra nuova amica pelosa! Mentre rientravano abbiamo coccolato Kara che era nella parte della bauliera: in quel caso avevamo abbassato il sedile centrale cosicché non fosse sola.

Durante i tragitti brevi ascoltiamo la musica oppure mentre i miei genitori parlano io e mio fratello leggiamo e mia sorella minore disegna.

Anche se può sembrare un oggetto molto comune e scontato, per noi quella macchina rappresenta tutti i momenti trascorsi insieme, lunghi o brevi, che abbiamo passato insieme.

Miniatura della Tour Eiffel in metallo alta 13 cm.

Abbiamo preso questa piccola Tour Eiffel durante la nostra vacanza a Parigi nel 2022. E' stata la nostra prima vacanza all'estero senza amici o altri familiari, ed eravamo molto felici di partire.

Abbiamo trovato la miniatura della Tour Eiffel il terzo giorno della vacanza, nella grande piazza intorno alla vera Tour Eiffel dove c'erano molti venditori ambulanti di ricordi e oggetti per turisti. Tra tutti gli oggetti disponibili, abbiamo scelto questo modellino perché ci è piaciuto subito.

Oggi, quando lo guardo, ripenso ai bei momenti passati in quella vacanza. Abbiamo visitato tanti posti, camminato tantissimo, visto cose nuove e assaggiato cibi diversi dal solito, ma soprattutto ci siamo sentiti molto uniti come famiglia. Mi ricordo le chiacchierate e soprattutto le risate che ho fatto fare ai miei genitori ed a mia sorella a cena, le foto scattate in tutta la città ed i bei momenti trascorsi insieme.

Questo souvenir sta sulla mensola del soggiorno e ogni volta che lo vediamo, ci fa sorridere e ci fa pensare a quanto sia importante passare del tempo e creare ricordi insieme.

Questo modellino della Tour Eiffel è diventato un po' il simbolo della nostra vacanza, e ogni volta che lo guardiamo ci vengono in mente quei bei momenti.

Foto del kart a tre ruote privo di motore con struttura in acciaio, sedile in plastica dura, con lunghezza regolabile e con due freni uno davanti e uno per le due ruote dietro.

Oggi ho portato più che un oggetto ormai una tradizione di quando vado in montagna, a Plose. Con la mia famiglia ci andiamo da qualche anno e ci rechiamo sempre in una baita con la cabinovia e poi scendiamo. La cosa più divertente è la discesa.

Perché la discesa? si chiederebbe qualcuno. La discesa parte alle 15:15 con dei kart a velocità cinetica (cioè sia acquisisce in discesa) e si sfreccia giù come dei missili. Un'altra cosa molto divertente è registrare tutto con delle body cam e poi riguardare tutte le varie e inevitabili cadute. Ad esempio un paio di volte io e mio fratello siamo caduti malamente e ci siamo anche ribaltati e mio fratello è pure rotolato, mentre l'altro mio fratello si era fermato per accertarsi che fosse tutto apposto gli è finito il kart di sotto e abbiamo dovuto recuperare il kart che fortunatamente si era impigliato tra dei rami.

Ma la caduta più pericolosa ma anche un pò divertente è stata quella di mia cugina che ha preso letteralmente una curva a dritto e prima di finire di sotto ha sbattuto contro una paratia che l'ha fatta sbandare. Dopo 20 minuti con il nostro contributo e l'aiuto di un'altra coppia che si era fermata siamo riusciti a tirare fuori lei e il kart. Si può pensare che sia una cosa da irresponsabili e forse un po' lo è ma con le giuste attenzioni può diventare qualcosa di estremamente bello e divertente.

Ricordi di famiglia

Foto dei due cani di famiglia Kale e Artù

Il cane a sinistra, Kale, è un incrocio fra un dalmata e un segugio italiano, è stato preso in un canile 16 anni fa dopo aver catturato lo sguardo dei miei genitori. Purtroppo ormai non è più tra noi. Aveva un carattere gentile ed era di media/grossa taglia con macchie bianco e nere, era timida ma prendeva sempre il comando del cane a destra nella foto.

Il cane a destra, Artù, è un cane lupo di taglia grande, nella foto è ancora cucciolo quindi ancora di piccola taglia. È stato preso nel 2014 quando ancora i volontari portavano le scatole con i cani randagi dentro fuori dai supermercati. Mia nonna si era recata al supermercato e dai buchi della scatola lo sguardo di Artù l'ha subito catturata al punto da chiamare mia mamma per sapere se era possibile adottarlo. Mia madre disse di sì ed è arrivato in famiglia.

Ha un carattere molto pauroso a causa di maltrattamenti subiti da cucciolo a tal punto da avere paura della sua ombra; è un cane molto territoriale e attaccato al padrone.

I cani nella nostra famiglia hanno sempre avuto un significato di unione, a partire da mio nonno che ha iniziato a prenderli e da lì tutte le generazioni seguenti hanno proseguito. Mio padre prima di entrare nella nostra famiglia non amava i cani, anzi non gli piacevano proprio, mentre adesso è il primo che se ne prende cura e ci sta dietro.

Ramoscello di ulivo

L'albero in questione è un ulivo, piantato 30 anni fa nel mio giardino dal babbo di mio nonno. Albero sempreverde che era alto poco più di 10 cm. Foglie con parte superiore verde scura e parte inferiore verde chiara. Condizioni ottime ma con corteccia che si sgretola piano piano.

Questo ulivo è un albero sempreverde, le cui foglie da una parte verde chiara e dall'altra verde scura che non cascano mai. Come dicevo prima, questo albero è stato piantato dal babbo di mio nonno, nonché mio bisnonno, per regalarlo proprio alla mia famiglia. Regalare un ulivo è segno di augurio di pace, amore, serenità, forza e gioia per chi lo riceve. Infine ricevere un ulivo è segno di portafortuna verso il destinatario augurandole una vita di prosperità e molto intensa.

Dopo un pò di anni questo albero è stato regalato da mio nonno a mio padre per augurargli il meglio. Per noi nipoti questo albero ha un significato ancora più profondo perché è da quando siamo piccoli che, aiutati da mio nonno, salivamo come scimmie su quell'albero. Ormai senza di lui non è più la stessa cosa e tutto è cambiato, a partire dal fatto che nessuno di noi nipoti non ci si arrampica sopra. Questa cosa mi rende molto triste perché abbiamo perso una tradizione che facevamo con lui.

Come oggetto abbiamo scelto proprio questo albero per ricordare innanzitutto la nostra famiglia e tutte le generazioni passate e che verranno e in più per ricordare

mio nonno e il mio bisnonno che senza di lui forse quell'albero non sarebbe ancora nel nostro giardino.

Ramoscello di olivo

Radici che non si spezzano. Questo ramoscello d'olivo racconta di mio nonno, di pomeriggi nei campi e di una passione che attraversa le generazioni. Più che un frutto, è il simbolo di una famiglia che sa ancora restare unita.

Questo piccolo ramoscello d'olivo nasconde una grande storia: tutti gli anni tra novembre e dicembre la mia famiglia si riunisce per raccogliere le olive, in Calabria, nei terreni di proprietà dei miei zii. Quegli olivi sono molto importanti per noi perché non sono stati piantati da una persona qualsiasi, bensì da mio nonno, tanti anni fa. Mio padre mi ha raccontato che, quando lui e i suoi fratelli e sorelle erano piccolini, ogni anno, con mio nonno andavano a raccogliere le olive. Partivano tutti insieme e passavano interi pomeriggi nei campi. Il lavoro era molto faticoso per dei ragazzini ma loro erano sempre contenti di andarci. Questa bellissima passione è passata poi di generazione in generazione, perché molto utile alla famiglia ed in più rappresentava un'occasione per stare insieme. Io, a dicembre, ho partecipato per la prima volta ed è stato bellissimo perché cugini, zie e zii erano tutti riuniti, a lavorare in allegria e mentre erano tutti indaffarati si scherzava e ci si prendeva in giro. Per raccogliere le olive, abbiamo steso delle reti sotto le piante e con l'aiuto di un rastrellino abbiamo tolto tutti i frutti. Era molto difficile perché bisognava stare attenti a non pestarle: le olive schiacciate dovevano essere scartate e buttate via. Dopo averle raccolte, le abbiamo messe in alcune cassette: quel giorno ne abbiamo riempite ben dieci e poi mio zio Francesco le ha portate al frantoio. Dopo abbiamo fatto una specie di aperitivo, con stuzzichini e bibite e ci siamo riposati al caldo in casa, vicino al caminetto. Questo ramoscello più che un reperto è un vero e proprio simbolo per me: il simbolo della nostra famiglia unita.

Vaso di conchiglie

Reperto: raccolta di conchiglie

Provenienza: Platja d'Aro (GI) Spagna

Anni di raccolta: 2015-2025

Localizzazione: casa mia (PI), mensola in salotto

Contenitore: vaso di vetro a base quadrata con una forma svasata verso l'alto

Dimensioni contenitore: base 7×7 cm, apertura 11×11 cm, altezza 16×16 cm

N° conchiglie: 62 conchiglie e 1 stella marina

Colori conchiglie: rosso, giallo, marrone e bianco

Questo reperto è una raccolta di conchiglie che abbiamo realizzato negli ultimi 11 anni io e la mia famiglia. Tutte le conchiglie che compongono la raccolta sono un ricordo delle vacanze estive passate tutti insieme in Spagna a Platja d'Aro in

provincia di Girona dove abbiamo la casa sul mare vicino a quella dei miei zii. Le conchiglie solitamente le raccogliamo io, mia madre, mio padre e mia sorella dopo le mareggiate perché sulla battigia ce ne sono tantissime oppure col sup le andiamo a prendere al largo e ci immergiamo con la maschera per raccoglierle. A volte insieme ai cugini andiamo col gommone in calette raggiungibili solo dal mare dove possiamo trovare una maggiore quantità di bellissime conchiglie e facciamo a gara a chi trova l'esemplare più particolare, strano o bello divertendoci molto. Alla fine della vacanza scegliamo quelle che ci piacciono di più e le portiamo nella nostra casa a Pisa dove le conserviamo in un contenitore di vetro che teniamo posizionato su una mensola in salotto ben in vista. All'inizio della nostra raccolta avevamo solamente un piccolo barattolo dove conservare le poche conchiglie, poi nel tempo abbiamo adeguato il contenitore alla quantità di conchiglie e adesso sono in un vaso di vetro a base quadrata con una forma svasata verso l'alto dove stanno 62 conchiglie di varie forme e colori: rosse, gialle, marroni, bianche. Nel recipiente troviamo anche una piccola stella marina che abbiamo trovato sei anni fa, secca dietro le dune perché probabilmente era rimasta sotto il sole. Una volta ogni due settimane mia madre pulisce il contenitore e lava le conchiglie perché così il colore si mantiene vivido. Questo reperto mi ricorda anche i miei zii perché abitano a Napoli e quindi li vedo raramente e l'estate diventa un momento per incontrarci e di questo sono molto felice perché stando insieme a loro mi diverto molto. Per la nostra famiglia questa raccolta di conchiglie è più di un oggetto decorativo: è la memoria di tutte le bellissime estati che abbiamo passato insieme e ci ricorda tante piccole avventure, tanti momenti felici ed il profumo del mare.

13 medaglie

Le 13 medaglie appartengono a mio bisnonno. Sono medaglie importanti per la nostra famiglia perché il mio bisnonno le ha vinte in guerra. Sono passate da mio nonno a mio babbo e chissà se un giorno le avrò io.

Le medaglie del mio bisnonno Carlo sono di tutte le guerre (13) che ha fatto. Gli sono state date per un riconoscimento di aver partecipato alla guerra e aver aiutato la nazione. Queste guerre gli sono state date negli anni 40', 50' e anche 60'. Una di queste non gliela hanno data per una guerra per per gli anni di servizio. Una storia molto interessante è che in una guerra era in Grecia e lui lavorava in sottomarino, il sottomarino è affondato e tutti pensavamo che fosse morto ma è riuscito a nascondersi nelle montagne della Grecia e poi è riuscito a tornare in Italia. Il mio bisnonno le ha date a mio nonno che poi le ha date a mio babbo. Non è stato molto difficile scegliere questo oggetto perché è molto significativo per la mia famiglia ma soprattutto per mio babbo. Con la mia famiglia ho avuto un discorso molto breve anche se ero indeciso per un altro oggetto.

Orologio d'epoca

Orologio Seiko del 1983

Descrizione: Orologio d'epoca, con cinturino in pelle

Ho scelto questo oggetto perché per me ha un significato molto importante e che non mi scorderò mai. Questo orologio apparteneva al mio nonno che purtroppo ora non c'è più.

A questo orologio lui c'era molto legato e quindi prima della fine dei suoi giorni me lo diede a me. Questo orologio mi fu dato per conservarlo o per rivenderlo e anche per farlo aggiustare perché è un pò graffiato sulla lente dove si può guardare l'orario con le lancette che funzionano ancora benissimo.

L'orologio porta con sé almeno 40 anni da quando ce l'aveva il mio nonno, quindi avrà avuto minimo 50/60 anni.

Questo orologio come ho detto già prima mi venne dato quando nonno era in punto di morte. Era ricoverato in una casa di riposo, eravamo appena arrivati per festeggiare il mio 8° compleanno e lui il suo 85°.

Festeggiammo e tra una risata e un mezzo pianto andammo via.

Il giorno dopo non dovevamo partire e quindi avevamo deciso di andarlo a salutare molto probabilmente l'ultima volta.

Arrivammo lì e ci dissero subito che sarebbe deceduto dopo poco...dopo un pò arriva il dottore e ci chiese se sarei potuto andare un attimo da nonno perché voleva darmi una cosa, quindi accettammo e mi recai nella sua camera.

Arrivato lì nonno mi vede sorride e mi dice di avvicinarmi, io lo faccio e tira fuori l'orologio.

Mi disse di prenderlo e di tenerlo e farci quello che avrei ritenuto più opportuno.

La cosa che mi fece a pezzi in parte era che appena presi l'orologio morì nell'esatto momento di contatto tra di noi.

Dopo qualche pianto fecero entrare i miei genitori e dopo averlo salutato andammo via e partimmo per tornare a Pisa.

Orologio da taschino, chiamato "skeleton" per la possibilità di vedere i componenti meccanici all'interno.

L'oggetto che ho scelto per "memorie di famiglia nel museo di classe" è l'orologio da taschino del mio bisnonno Canio, purtroppo defunto nel 1987 all'età di 63 anni, chiamato "skeleton" per la possibilità di vedere i componenti meccanici all'interno, infatti a differenza di altri orologi, questo è in grado di mostrare il cuore meccanico coperto da un vetro.

La storia di questo orologio parte in Basilicata, più precisamente a Potenza, un piccolo paesino ma che è anche la capitale, dove il mio bisnonno acquistò l'orologio in un mercatino dell'usato lungomare, pensando di fare un affare per poi rivenderlo a una cifra più alta per guadagnarci qualcosa.

Poi però Canio non lo ha mai rivenduto e quindi prima di morire lo ha lasciato a mio nonno, che tuttora possiede e tiene in condizioni perfette e anche con molta gelosia.

La cosa che mi rende felice è che sono sicuro che mio nonno non lo venderebbe mai, perché ormai ha un valore sentimentale che supera di gran lunga il valore economico dell'orologio.

Inoltre penso che questo orologio abbia vissuto letteralmente il cambiamento, perché, ha vissuto quando andavano di moda 70-80 anni fa gli orologi da taschino, fino ad ora che esistono i nuovi modelli di smartwatch molto tecnologici e costosi. Inoltre questo orologio, possiede una storia ancora prima che venisse acquistato dal mio bisnonno, perché come ho detto prima, lo ha acquistato in un mercatino dell'usato, quindi molto probabilmente, prima che lo acquistasse potrebbe avere avuto tanti proprietari prima di mio bisnonno.

**Gatto di legno di quercia molto probabilmente, dipinto a mano da mia madre
I dettagli di occhi e bocca gli ha intagliati l'artigiano che l'ha costruito e poi li ha dipinti lui. È stato costruito circa 40 anni fa come regalo di compleanno di mia madre da parte di mio nonno per il suo nono compleanno.**

Questo gatto di legno me l'ha regalato mia madre quando ero piccola dato che non riuscivo ad addormentarmi.

La sera in cui me l'ha dato mi ha raccontato che era il suo regalo di compleanno di qualche anno fa da parte di mio nonno. L'aveva chiesto su misura da un suo vecchio amico che sapeva intagliare il legno, e ha fatto il gatto dato che era il suo animale preferito.

Mia madre al suo compleanno felicissima di quel regalo che era ancora tutto in legno lo dipinse, il giorno stesso, di bianco e nero, proprio come il gatto che avevano in quel periodo, Milù.

Quella sera era piena di vento e con un forte temporale, per paura di rimanere a dormire da sola, mia madre mi disse che lei in quel gatto ci rivedeva molto la sua infanzia e i momenti felici assieme alla sua famiglia e anche la sua gattina e che nei momenti di paura quell'oggetto la riportava nei momenti felici. Ma disse che io potevo vederci qualsiasi cosa però io per rassicurarmi feci lo stesso, immaginai la mia famiglia che mi proteggeva da tutti quei "mostri" la notte.

Da quel giorno in poi ogni sera prima di andare a dormire di fianco al letto sopra al comodino posava il gatto e iniziava a raccontarmi una favola come al solito, in cui però che fosse scritta su un libro o che la inventasse lei i protagonisti erano sempre dei gatti.

Questa storia credo che me l'abbia raccontata per farmi cambiare idea sul prendere un cane, dato che sia io che mia sorella lo desideravamo tanto, solo che era un grosso impegno avendo anche due figlie piccole in quel momento.

Così fu, in quel periodo infatti mi fissai con i gatti, e poi più avanti la sera prima di andare a dormire invece di quel gatto di legno affianco a me si rannicchiava il nostro nuovo gatto, Olivia, bianca e grigia (molto simile a Milù).

Ricordi d'infanzia

1. Quack

Descrizione dell'oggetto:

Oggetto: pupazzo a forma di papero, giallo e arancione.

Materiali: ricoperto da una stoffa di pelliccia gialla, zampe coperte da una stoffa di ciniglia arancione, gli occhi azzurri ricamati, all'interno è presente imbottitura e meccanismo a pila per il verso del papero.

Anni: nove (consegnato il 30/07/2016)

Posto di provenienza: libreria Mondadori Grosseto

Storia:

Ricevetti Quack come regalo per il mio quarto compleanno da parte dei miei genitori. Ho scelto questo pupazzo perché ci sono racchiusi molti ricordi della mia famiglia. Il mio ricordo preferito, è stato quando ci giocai insieme a mio fratello e ai miei genitori.

Era un freddo pomeriggio di una domenica di dicembre, io avevo 5 anni e mio fratello 8. Ad un certo punto, mentre si stava giocando con i lego, mio fratello prese Quack e iniziò a premere il meccanismo che ha nella pancia. Così iniziai a ridere per il suono che Quack emetteva. Mio fratello, anche se era abbastanza grande da non trovarci niente di divertente, iniziò a ridere. Probabilmente, perché mi aveva visto con il viso tinto di rosso che non riuscivo a smettere.

I miei genitori, incuriositi da tutte quelle risate, vennero dalla cucina in soggiorno per scoprirne il motivo. Quando giunsero sulla soglia della porta, e videro cosa avessero scaturito in noi tutte quelle risate; e si misero a giocare con noi.

Insieme si realizzò, una sedia in Lego per Quack e dopo si giocò a prendere il tè.

Pupazzo di Minnie

Regalo di quando ero piccola. È molto speciale perché da quel giorno in poi ho iniziato a portarlo con me dappertutto, non importava dove o quando, a me bastava solo che era accanto a me ogni momento. Minnie è un pupazzo tutta rosa con una stella nella pancia con un sorriso splendente. Ho scelto il mio peluche di Minnie perché per me non era solo un pupazzo qualsiasi, ma era come una migliore amica. Uno dei miei ricordi preferiti era quando un giorno mentre mia mamma mi stava accompagnando alla mia scuola delle materne, visto che io ero seduta dietro nel seggiolino della bici, Minnie mi cadde per terra. Mamma se ne accorse solo quando arrivammo a scuola perché mi vide piangere, lei mi chiese il motivo per cui stavo piangendo e io le risposi che avevo perso Minnie per strada mentre stavamo andando a scuola, visto che mamma si sentì in colpa, perché sapeva che ci tenevo molto, iniziò a cercarla ovunque, ma non ci riuscì trovarla. Quindi decide di chiamare mio babbo per andare a far cercare Minnie a lui, per fortuna ce l'ha fatta a trovarla prima che arrivassi a casa, infatti mentre stavo tornando a casa da scuola con la faccia triste, papà mi fa vedere la foto di Minnie seduta per terra davanti al portone di casa mia come se fosse stata lei a tornare a casa da sola. Alcune volte ripenso a tutti i ricordi che ho avuto con lei e come mi ha rallegrato l'infanzia con tutti quei momenti passati insieme tutti i giorni, e alcune volte vorrei tornare a quando ero bambina e di vivere di nuovo queste esperienze senza problemi o senza qualcuno che te lo impedisca. Da bambina ho sempre avuto la fretta di diventare un'adolescente, poi ho realizzato come il tempo voli così velocemente e ho capito che l'adolescenza ce la dobbiamo vivere con serenità e felicità, anche quando si avranno alti e bassi perché è la fase più bella che vivrai solo una volta nella tua vita.

Mussola

L'oggetto che mi ricorda la mia infanzia è una mussola che mi è stata regalata per la mia nascita .

È un quadrato di colore bianco con strisce rosa. Da quando sono piccola lo porto sempre con me specialmente per dormire visto che non ho mai avuto il ciuccio.

Mi dà sicurezza . È un oggetto di conforto ed è per questo che lo tengo sotto al mio cuscino. Con l'usura si è ammorbidito ed ha il profumo delle lenzuola, del mio letto . Sono molto legata alla mia mussola perché mi ricordo i momenti felici e delle coccole della mia mamma. Mi è sempre stato messo nella mia culla i primi mesi della mia vita e da lì siamo diventati inseparabili.

Visto che lo portavo sempre con me , succedeva che talvolta lo perdessi.

Una volta eravamo in gita a Firenze e ad un certo punto mia madre si accorse che la mussola non era più nel mio passeggino .

Iniziai a piangere disperata, i miei genitori nel panico iniziarono a percorrere la strada fatta. Dopo circa due ore, per fortuna, mia sorella si accorse che la mussola era appoggiata su un muretto, una felicità indescrivibile... il cencino era tornato tra le mie mani! Per i miei genitori è stato un oggetto di aiuto perché con la sua vicinanza riuscivo a calmarmi. Alle mie sorelle è stato proposto lo stesso oggetto, chiaramente nuovo e, anche loro, ne hanno un proprio. La mia mussola, anche se rovinata, resterà sempre con me perché mi fa sentire amata e mi ricorda la spensieratezza dell'infanzia.